

PRATO IN TERRA TOSCANA

storia arte territorio



CANTAGALLO

CARMIGNANO

MONTEMURLO

POGGIO A CAIANO

VAIANO

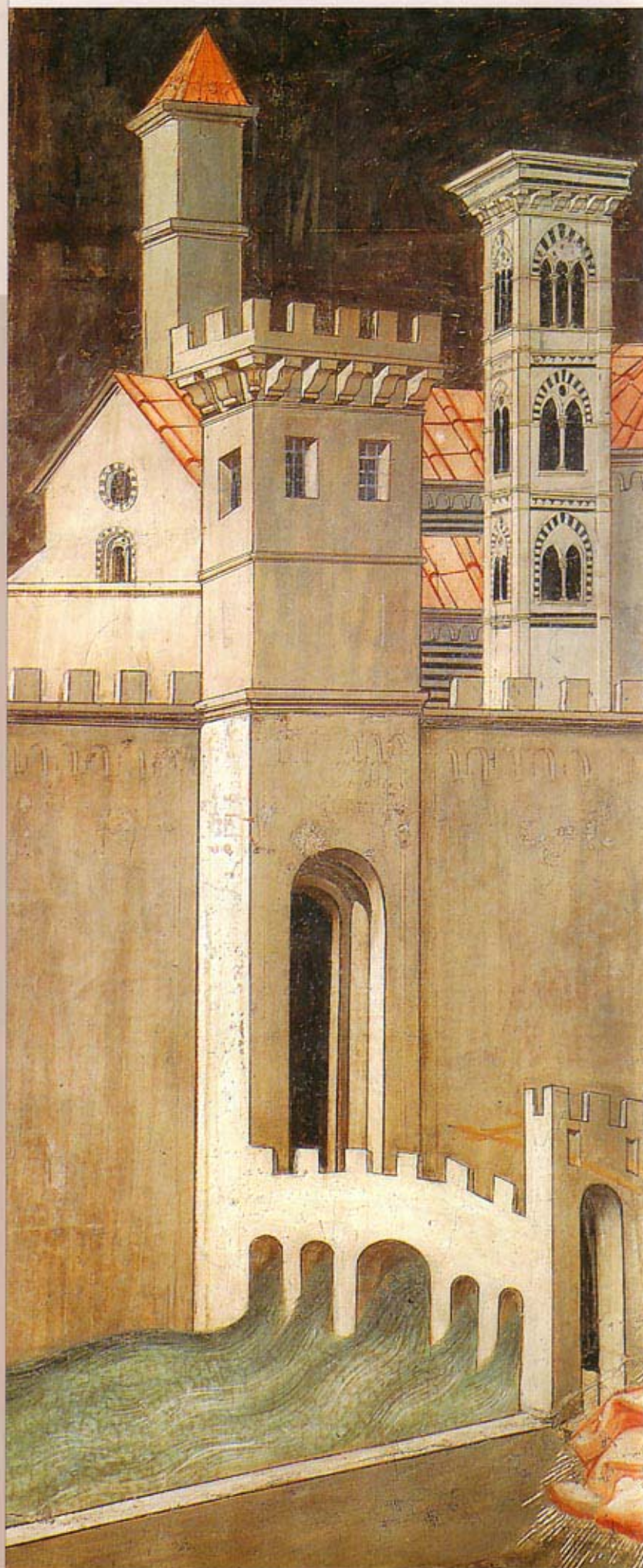
VERNIO



AGENZIA PER
IL TURISMO
DI PRATO

*Ora trovandomene obbligato
come figliolo creato
e allevato da lei e volendo giovarle
in qualche parte,
essendomi trovato in più luoghi
e in qualche onorata città
dove s'è ragionato di lei,
da chi non l'ha mai vista
né conosciuta, con desiderio
domandavano come era fatta,
come grande, bella, civile,
dove posta, come facultosa,
se era Città o Castello... ho pensato
di farla conoscere a tutti...*

GIOVANNI MINIATI
NARRAZIONE E DISEGNO DELLA TERRA DI PRATO, 1594



Testi: UMBERTO MANNUCCI
Foto: FEI, GRIMOLDI, MAESTRIPIERI, MOGGI E
TANI, MONI, PAGLIAI, RANFAGNI, SARTI, TRADII
Progetto grafico: CLAIM COMMUNICATION
Stampa: NOVA ARTI GRAFICHE - SIGNA (FI)

© EDIZIONE A.P.T. PRATO 2005



PRATO UNA PROVINCIA DA SCOPRIRE

Prato si trova al centro dell'area settentrionale della Toscana, a pochi chilometri da Firenze e vicino alle maggiori città d'arte della regione (Pistoia, Pisa, Lucca, Siena).

La città di 180.000 abitanti, è capoluogo di una provincia costituita dai comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Vaiano e Vernio.

E' conosciuta per la lavorazione tessile laniera che sicuramente ha avuto, fin dal Medioevo, un ruolo importante per lo sviluppo economico e sociale dell'intero distretto e che ora, con le sue moderne fabbriche, è stata trasferita dalla città nelle zone industriali. Ma dietro questo aspetto Prato offre al turista attrattive storico-artistiche di grande rilievo con un itinerario culturale che dal Medioevo arriva all'arte contemporanea. Nel centro storico il Castello dell'Imperatore (testimonianza di architettura sveva unica nell'Italia centro-settentrionale),

il Duomo dove è conservata la venerata reliquia della Sacra Cintola della Madonna, il Palazzo Pretorio, il Palazzo Datini, la Basilica di Santa Maria delle Carceri di Giuliano da Sangallo, le Chiese medievali di San Francesco, San Domenico, Sant'Agostino ed i Palazzi patrizi rappresentano un patrimonio architettonico di rilevante interesse. In questi edifici e nei musei cittadini sono custodite opere di grandi maestri come Agnolo Gaddi, Paolo Uccello, Donatello, Filippo e Filippino Lippi, Michelozzo e di altri famosi artisti del Trecento e del Rinascimento.

Il Museo Civico (in ristrutturazione), di Pittura Murale, dell'Opera del Duomo e la Galleria degli Alberti (in riallestimento) conservano inoltre importanti collezioni d'arte che dai Manieristi arrivano fino al primo Novecento. Il nuovo Museo del Tessuto, situato in una ex fabbrica storica, espressione della storia manifatturiera della città ed unico in Italia dedicato totalmente all'arte ed alla tecnologia tessile, possiede una collezione di campioni di stoffe che vanno dal V secolo d.C. fino ai giorni nostri e documenti, oggetti, macchine della vecchia lavorazione laniera.

Il Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" rappresenta un punto di riferimento dell'Avanguardia artistica mondiale.

Il territorio provinciale è ricco di motivi e di interessi per il turista: necropoli e reperti etruschi a Comeana e Artimino, oltre ai recenti scavi di Gonfienti, nella periferia Est di Prato, dai quali ci si aspettano dei ritrovamenti d'eccezionale interesse. Poi le chiese romaniche sparse nel Carmignanese, le antiche Badie in Val di Bisenzio, i borghi medievali, le splendide ville Medicee di Poggio a Caiano e "La Ferdinanda", il Parco Museo Quinto Martini di Seano e quello ambientale di Mercatale di Vernio; il paesaggio collinare del Montalbano, ricco di vigneti e di oliveti, il suggestivo scenario del massiccio carsico della Calvana che si fronteggia allo sperone boscoso della riva destra del Bisenzio, il Monte Javello che scende fino alla Rocca di Montemurlo e al Monteferrato.

Chi ama le gite in bicicletta può percorrere le moderne ed attrezzate piste ciclabili che permettono di apprezzare, con il piacere dello svago sportivo, il lungofiume, la natura, i panorami e le borgate antiche disseminate nella campagna dove si incontrano ristoranti e trattorie che offrono il meglio della cucina locale. In diverse località si può soggiornare piacevolmente in aziende agrituristiche.

Chi fa trekking, mountain bike o equitazione potrà percorrere i numerosi sentieri attraverso colline, boschi e castagneti che, in questo angolo privilegiato della Toscana, fanno sentire il rapporto stretto fra l'uomo e la natura.



- Il Duomo
- "Banchetto di Erode" affresco di Filippo Lippi (Duomo)
- Navata centrale del Duomo

L'ARTE

La pieve di Santo Stefano, poi DUOMO o Cattedrale, è nominata fin dal 994 come chiesa battesimale della comunità di Borgo al Cornio.

Col crescere d'importanza di Prato la chiesa si sviluppa sotto gli aspetti architettonici. La sua bella struttura romanico-gotica si apprezza in modo unitario ed equilibrato per la bicromia ottenuta dall'uso della pietra chiara alberese della Calvana e del marmo verde di Prato cavato dal Monteferrato. I più importanti interventi furono fatti nel XII secolo e riguardarono il fianco destro e più tardi il campanile che fu concluso nel 1356. La facciata fu realizzata fra il 1385 e il 1457.

Sul portale del 1413 risalta la lunetta di Andrea della Robbia realizzata nel 1489, raffigurante la Madonna, il Bambino ed i Santi Stefano, patrono della Città e Lorenzo, compatrono. Di eccezionale bellezza il pulpito di Donatello e Michelozzo che spicca sullo spigolo destro della facciata. Fu compiuto nel 1438 per l'ostensione della Sacra Cintola della Madonna che anche attualmente si effettua cinque volte l'anno: con particolare solennità

...davanti agli affreschi della vita di Santo Stefano, patrono di Prato, e di Salomè, avvolta nei veli, davanti a Erode.

CURZIO MALAPARTE





LA STORIA

LA STORIA SCRITTA DI PRATO HA INIZIO NEL IX SECOLO QUANDO NELL'ABITATO DI BORGO AL CORNIO, DI PROBABILE ORIGINE LONGOBARDA SORSE, SU UNA PREESISTENTE CHIESA, LA PIEVE DI SANTO STEFANO. NELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XI BORGO AL CORNIO SI UNÌ AD ALTRO NUCLEO, FORSE DI ORIGINE ROMANA, CHE ERA NATO INTORNO AL CASTELLO DEGLI ALBERTI, DANDO ORIGINE AL *CASTRUM PRATI*. PRECEDENTEMENTE IL TERRITORIO INTORNO ALLA CITTÀ FU ABITATO, FIN DAL VII SECOLO A.C., DAGLI ETRUSCHI, CHE HANNO LASCIATO CONSISTENTI TESTIMONIANZE DELLA LORO PRESENZA COME LE TOMBE A TUMULO DI MONTEFORTINI, LA NECROPOLI DI PRATO DI ROSELLO E NUMEROSI ARREDI FUNEBRI OGGI PRESENTI NEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI ARTIMINO. DI PARTICOLARE INTERESSE GLI SCAVI IN CORSO IN LOCALITÀ GONFIENTI NEL SOBBORGO EST DI PRATO. LA SUCCESSIVA OCCUPAZIONE ROMANA DEL II SECOLO A.C. SI SOVRAPPOSE ALLA CULTURA DEGLI ETRUSCHI LASCIANDO SEGNI EVIDENTI NELLA TOPONOMASTICA DI VARIE LOCALITÀ DELLA VAL DI BISENZIO E NELLA ZONA PIANGGIANTE DOVE È TUTT'ORA LEGGIBILE LA CENTURIAZIONE REALIZZATA SU QUEI TERRENI DI BONIFICA.

- "Storia della Cintola" affresco di Agnolo Gaddi Cappella della Sacra Cintola (Duomo)
- Affresco di Paolo Uccello, part. Cappella dell'Assunta (Duomo)
- Corteggio storico



...sotto l'Altare della Cappella maggiore la Cintola di Nostra Donna, che Michele da Prato tornando di Terra Santa aveva recato nella Patria l'anno 1141...

GIOVANNI MINIATI

l'otto Settembre, durante l'antica "Fiera di Prato", festa resa più pratesemente importante con il Corteggio Storico. L'interno d'impianto romanico a tre navate esalta il transetto gotico a cappelle dove si ammirano gli affreschi di Paolo Uccello (natività della Vergine), di Filippo Lippi (vale ricordare il Banchetto di Erode dove la Salomè danzante rappresenta un simbolo della città), quelli di Alessandro Franchi e la Madonna con Bambino dei Fratelli da Maiano. Attualmente gli affreschi del Lippi della Cappella Maggiore sono in restauro e per coprire le antiestetiche impalcature è stato realizzato, durante l'anno 2000, un grande pannello dipinto da Emilio Farina che di per sé rappresenta un'autentica opera d'arte. Nel centro del transetto è stato posto (2000) un altare a forma parallelepipedo in speciale marmo bianco che si illumina dall'interno, opera del noto artista Robert Morris,



esponente della Minimal art. Dello stesso artista è l'ambone (2001) in bronzo e candelabro in bronzo e marmo rosso. Nella navata di sinistra si apprezza il pulpito di Mino da Fiesole e del Rossellino (XV sec.); navata che si apre sulla Cappella della Cintola, contornata dalla cancellata di Maso di Bartolomeo e arricchita dal ciclo pittorico di Agnolo Gaddi (sec. XIV, "storie della Vergine e della Cintola"). Completano il patrimonio artistico della Cappella la Madonna di Giovanni Pisano (1317) e la "Dormitio Virginis" di Emilio Greco (1983) collocata alla base del settecentesco altare di marmi pregiati e argento.

A sinistra della Cattedrale l'ampio Palazzo Vescovile, le cui strutture medievali prospettano sul raffinato chiostro romanico, ospita il Museo dell'Opera del Duomo. A fianco dell'ingresso del museo si trova un'elegante edicola che incornicia un affresco settecentesco staccato, di non definita attribuzione, raffigurante l'Assunta che dà la Cintola a San Tommaso.

Qui la Sala del Due-Trecento contiene notevoli opere pittoriche e sculture di soggetto sacro ed un prezioso bassorilievo in arenaria di Giroldo da Como oltre alla drammatica Testa di Cristo (XIII sec.) scolpita il legno. L'attigua Sala dei Parati espone pregiati corali con miniature del Tre-Cinquecento, il prezioso Parato di Santo Stefano di velluto rosso controtagliato sul fondo da teletta d'oro ed altri oggetti di culto. L'attigua sala della Sacra Cintola espone ricche opere attinenti al culto



*M'affaccio alla finestra e,
sporgendomi un po' di lato,
m'appare la fronte marmorea
del Duomo, a strisce
bianche e verdi, il pèrgamo
di Michelozzo e Donatello,
appeso come un nido
all'angolo della facciata.*

CURZIO MALAPARTE

INTORNO ALLA PIEVE DI SANTO STEFANO (OGGI DUOMO O CATTEDRALE DI SANTO STEFANO) SI SVILUPPÒ UN CENTRO ABITATO IN CONTINUA CRESCITA E UN FLORIDO MERCATO DEDICATO PRINCIPALMENTE AL COMMERCIO DEI PANNI DI LANA PRODOTTI DAGLI ARTIGIANI LOCALI CHE AVEVANO I LORO LABORATORI LUNGO LE RIVE DEL BISENZIO. HA INIZIO COSÌ QUELL'ATTIVITÀ DEL FILARE E DEL TESSERE CHE SARÀ NEI SECOLI, E FINO AI GIORNI NOSTRI, LA PRINCIPALE RISORSA ECONOMICA DI PRATO. CONTRIBUÌ AD ACCRESCERE LA CONOSCENZA ED IL PRESTIGIO DELLA TERRA LA RELIQUIA DELLA CINTOLA DELLA MADONNA CHE UN PELLEGRINO PRATESE PORTÒ DA



- "Madonna di Carteano" Maestro di S. Lucchese (Museo dell'Opera del Duomo)
- "Pulpito di Donatello" (Museo dell'Opera del Duomo)
- Il Bisenzio a Prato
- Pala d'altare di Andrea della Robbia (Oratorio S. Maria del Buonconsiglio)

GERUSALEMME E CHE DAL 1172 FU ESPOSTA IN DUOMO ALLA VENERAZIONE DEI FEDELI. LA RELIQUIA DIVENNE PRESTO IL CENTRO DELLA RELIGIOSITÀ DEI PRATESI E DEI DEVOTI DI MARIA, CHE GIUNSERO IN PELLEGRINAGGIO DA OGNI DOVE. INTORNO AD ESSA SI SVILUPPARONO INIZIATIVE ED INTERESSI CHE COINVOLSERO ASSOCIAZIONI DI CITTADINI E LO STESSO COMUNE, MENTRE ARTISTI FAMOSI LA RAFFIGURARONO IN OPERE DI ALTO PREGIO.

...lo splendido pergamo sull'angolo della facciata è di una raffinata eleganza, grandioso ed intimo a un tempo.

HERMANN HESSE



della reliquia mariana fra cui argenti, rilievi del XIV secolo e preziosi tessuti. Dalla sala si scende in un seminterrato, di recente scavo, dal quale sono stati recuperati reperti in ceramica di epoca etrusca (IV sec. a.C.) ed altri meno antichi (fino al XV sec.) che sono esposti in apposite vetrine. La stratigrafia dello scavo ha evidenziato strutture murali e una sepoltura del IX secolo.

Dal seminterrato si risale nella sala del Rinascimento. Fra i vari dipinti quattrocenteschi si distingue la pala di Filippo Lippi: Esequie di San Girolamo ed ancora una Madonna e il Bambino tra i Santi Giusto e Clemente di Piero di Lorenzo di Pratese e la più tarda Madonna col Bambino, San Giovannino e due angeli.

La Sala del Pulpito custodisce, in ambiente appositamente attrezzato, l'originale del famoso pulpito di Donatello (pergamo a tempietto circolare) composto da sette formelle con angeli danzanti (il pergamo che figura all'esterno del Duomo è una fedele copia dell'originale).

La capsella della Sacra Cintola, capolavoro di Maso di Bartolomeo e opere di Paolo Uccello, Filippo Lippi,

Livio Mehus, Carlo Dolci e di altri maestri ed oggetti del "Tesoro" completano il notevole patrimonio artistico del Museo dal quale si accede, attraverso il chiostro romanico, all'Antiquarium

ed alle "Volte" sotterranee, antiche sepolture affrescate che corrispondono al transetto del Duomo.



Dopo la visita alle opere delle "Volte", le quali conducono sotto il campanile, si può uscire attraverso un corridoio nella piazzetta sul fianco del Duomo.

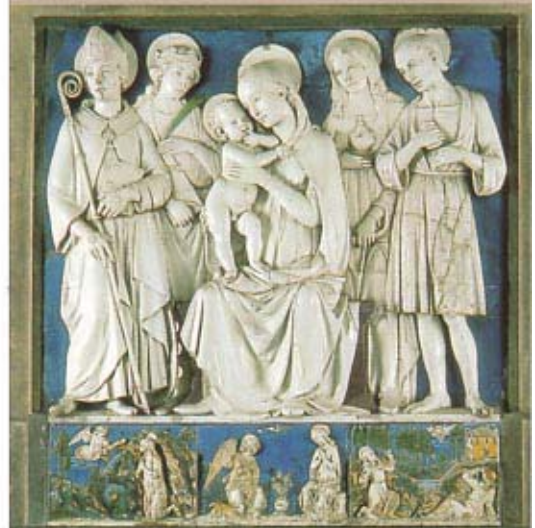
Su un lato della piazza, di fronte al pulpito di Donatello, troneggia la statua di Giuseppe Mazzoni personaggio pratese che fu Grande Maestro della Massoneria e Triunviro della ottocentesca Repubblica Toscana.

L'ariosa Piazza del Duomo è contornata da palazzi ed edifici di armoniosa misura che esaltano l'elegante Cattedrale, conferendo godibilità e respiro all'ampio spazio al centro del quale sorge leggera la bianca fontana del Pescatorello. Nell'adiacente Via Garibaldi, ricca di eleganti negozi, si trova il restaurato POLITEAMA PRATESE in piena attività teatrale, e più avanti l'Oratorio della Madonna del Buonconsiglio con la splendida pala di Andrea della Robbia. Proseguendo si arriva alla vastissima PIAZZA DEL MERCATALE fiancheggiata dalle mura trecentesche, a loro volta lambite dal Bisenzio. In questo grande spazio si svolgevano, agli albori della vita pratese, le prime contrattazioni per lo scambio dei panni di lana con le mercanzie del contado e dei comuni vicini. Divenne poi, fino agli anni Cinquanta del '900, la sede fissa del mercato del lunedì e della Fiera di Prato

DOPO L'INCERTO DOMINIO DEI CONTI ALBERTI, PRATO FU LIBERO COMUNE IL CUI

TERRITORIO ARRIVAVA A NORD AL CONFINE DEL FEUDO DI VERNIO ED A SUD FINO A POGGIO A CAIANO SULL'OMBRONE, PORTO FLUVIALE DETTO "DEI LANAIOLI PRATESI" DOVE SI IMBARCAVANO LE MERCI CHE ATTRAVERSO LA VIA D'ACQUA OMBRONE-ARNO ARRIVAVANO A PISA SUL MAR TIRRENO PER POI RAGGIUNGERE I PORTI DEL MEDITERRANEO.

IL COMUNE SI DETTE UNA ORGANIZZAZIONE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA AL PASSO COI TEMPI E ORGANIZZÒ LA DIFESA DELLA CITTÀ



*E non si fece mai Fiera a Prato
ch'io non v'andassi.*

NICOLÒ MACHIAVELLI

- Salone del Consiglio (Palazzo Comunale)
- Palazzo Pretorio, facciata Nord
- Palazzo Pretorio, facciata Est

CON UNA CERCHIA DI MURA E UNA SERIE DI TORRI DI GUARDIA SUL TERRITORIO CIRCOSTANTE.

DOPO UN PERIODO DI PREDOMINIO Ghibellino i Guelfi ebbero, quasi costantemente, il potere cittadino. In un periodo di prevalenza ghibellina (1239-1250) Prato fu sede del vicariato imperiale per la Toscana e per volontà paterna Federico di Antiochia, figlio del grande Federico II, fece costruire a Prato, sulle fondamenta del castello Albertesco, la fortezza Sveva per farne sostegno del potere imperiale sulla via fra la Germania e il regno siculo-napoletano.

La morte di Federico II (1250) portò come conseguenza il cambiamento dell'assetto politico della Toscana. A Prato tornarono in auge i Guelfi e agli inizi del Trecento le lotte di potere fra Bianchi e Neri vivacizzarono la vita della città. Malgrado le contese interne l'artigianato e i commerci prosperarono. L'attività tessile si sviluppò in virtù di favorevoli condizioni ambientali: il sistema idraulico del fiume Bisenzio che faceva arrivare la sue indispensabili acque per la lavorazione nelle contrade e nella città; la terra follona di Galceti



di Settembre che si dice sia "la più antica della Toscana". Nei loggiati che la contornano si esercitò, fino agli anni Trenta, l'attività artigianale del rame battuto. Nel punto in cui la piazza apre a Via del Carmine si eleva la CHIESA DI SAN BARTOLOMEO, sul luogo di quella costruita dai carmelitani nel XIV secolo. Fu distrutta dai bombardamenti aerei nell'ultima guerra e ricostruita completamente negli anni Cinquanta. Nella PIAZZA DEL COMUNE che si trova nel cuore della città, collegata a piazza del Duomo dalla centrale Via Giuseppe Mazzoni, risiedono gli edifici del potere civile. Il PALAZZO PRETORIO è un'imponente struttura medievale ampliata in epoche diverse (XIII-XVI sec.) come facilmente si nota dai vari stili che la compongono. Fu sede del comune, del palazzo di giustizia ed abitazione dei magistrati. In epoca moderna ha ospitato il Museo Civico, la più ricca collezione cittadina di opere d'arte che dal Trecento spazia il panorama artistico fino al Novecento. Il palazzo è sottoposto a sostanziali restauri strutturali. Le opere d'arte sono state trasferite in parte nel Museo di Pittura Murale nel convento di San Domenico, altre sono state provvisoriamente sistemate in altri siti. Dalla parte opposta della Piazza si trova il PALAZZO COMUNALE costituito da corpi di stile diverso. La parte più nobile ospita il Salone del Consiglio, gli uffici di rappresentanza e l'elegante e ricca Quadreria. La facciata settecentesca è dell'architetto pratese Giuseppe Valentini che progettò, con grande gusto e maestria, diversi palazzi cittadini.



*...del Palazzo del Sig. Podestà,
grande, spiccato, isolato, che si gira
attorno, quadro, alto, co' merli...*

GIOVANNI MINIATI

NECESSARIA PER LA FOLLATURA E PURGATURA DEI PANNI DI LANA; LA PRODUZIONE DI LANA DEI NUMEROSI GREGGI CHE PASCOLAVANO SUI PRATI DELLA CALVANA; LA POSIZIONE GEOGRAFICA DI PRATO AL CENTRO DI UNA RETE STRADALE DI GRANDE IMPORTANZA PER PRATICARE AGEVOLMENTE GLI SCAMBI COMMERCIALI. MA ANCHE LA PERIZIA DEGLI ABITANTI DELLA TERRA PRATESE, AFFINATA ANCHE DAGLI INSEGNAMENTI DEI POPOLI CHE L'AVEVANO ABITATA NEL PASSATO, CONTRIBUÌ NOTEVOLMENTE ALLO SVILUPPO DELLA FABBRICAZIONE DEI PANNI E DELLA MERCATURA.



*...il puttino di bronzo che cavalca
una pigna d'uva, versa
nella coppa svasata che lo sorregge
un inesauribile riso...*

ARMANDO MEONI

UN PERSONAGGIO PRATESE DI STATURA EUROPEA, FRANCESCO DATINI (1335?-1410) FU DETERMINANTE PER LO SVILUPPO ECONOMICO DI PRATO. CON I SUOI FONDACI SPARSI IN ITALIA E NELL'EUROPA CENTRO-MERIDIONALE COSTITUÌ UNA RETE COMMERCIALE DI GRANDE IMPORTANZA TRAMITE LA QUALE A PRATO ARRIVAVANO LANE PREGIATE, COLORANTI, ED ALTRI PRODOTTI UTILI ALLA FABBRICAZIONE DEI TESSUTI, MENTRE DA PRATO PARTIVANO PANNI DI LANA E PRODOTTI SEMILAVORATI DESTINATI AI MERCATI ITALIANI, DELL'EUROPA CENTRALE E DEL BACINO DEL MEDITERRANEO.

MESSER FRANCESCO FU ANCHE LANAILOLO, OLTRE AD ESSERE MERCHANT, BANCHIERE ED ASSICURATORE. A LUI SI DEVE L'INVENZIONE DELLA LETTERA DI CREDITO PER I PAGAMENTI TRAMITE LE BANCHE ED APPLICÒ PER L'AMMINISTRAZIONE DEI SUOI FONDACI UN INNOVATIVO SISTEMA CONTABILE, TUTT'OGGI STUDIATO DAGLI STORICI DELL'ECONOMIA MEDIEVALE. FU ANCHE MECENATE E GENEROSO CITTADINO: PER DISPOSIZIONE TESTAMENTARIA LASCIÒ IL SUO INGENTE PATRIMONIO "AI POVERI DELLA TERRA DI PRATO".

- Fontana del Bacchino di Ferdinando Tacca (Piazza del Comune)
- Basilica di S. Maria delle Carceri
- Basilica di S. Maria delle Carceri con a fianco il Castello dell'Imperatore
- Monumento di Francesco Datini (Piazza del Comune)

Nel centro della Piazza del Comune fa da testimone illustre il Datini, rappresentato nel marmo bianco di Carrara, mentre mostra ai cittadini i fogli del testamento che li fecero eredi delle sue ricchezze. La Piazza, ingentilita dalla fontana del Bacchino di Ferdinando Tacca (sec. XVII), è "il salotto buono della città" per l'atmosfera intima ed elegante che la circonda. Nei pressi della piazza del Comune si trovano due storici Palazzi di rappresentanza della Provincia di Prato, recentemente costituita: in Via Ricasoli il Palazzo Buonamici, che fu prestigiosa dimora della omonima famiglia pratese, in Via Cairolì il Palazzo Novellucci, anch'esso presidio cittadino di questa nobile famiglia. Nella vicina Via dell'Accademia, in uno dei Palazzi Inghirami, si è insediata la Prefettura. Poco distante la PIAZZA SANTA MARIA DELLE CARCERI offre subito alla vista l'imponente mole del CASTELLO DELL'IMPERATORE in pietra alberese. Fu costruito fra il 1242 e il 1248 da Riccardo da Lentini ed è l'unico esempio presente di architettura sveva nell'Italia centro-settentrionale. E' attribuito alla volontà di Federico II che intese dare sostegno al potere imperiale sulla via fra la Germania e il suo regno dell'Italia meridionale. La splendida scenografia della Piazza è completata dalla BASILICA DI SANTA MARIA DELLE CARCERI costruita da Giuliano da Sangallo (1485-92) per volontà di Lorenzo dei Medici. Si tratta di un capolavoro rinascimentale a croce greca ed è considerato uno degli esempi più significativi dell'epoca.

*O Giuliano da San Gallo, il tuo tempio
fu misura dell'arte a me che la sua grazia
pura mirai caldo del fren vergiliano.*

GABRIELE D'ANNUNZIO



*...che si poté fare il Tempio pomposo
e bello e ben'inteso, come si vede
per disegno di Giuliano da S. Gallo
eccellentissimo Architetto...*

GIOVANNI MINIATI



SE LA CITTÀ SI ESPANDEVA, SE I TRAF-
FICI PROSPERAVANO NON SI PLACA-
VANO PERÒ LE LOTTE FRA LE FAZIO-
NI CHE CREAVANO NOTEVOLI DIFFI-
COLTÀ NELL'AMMINISTRAZIONE DEL
POTERE CITTADINO, TANTOCHÉ PRA-
TO SI AFFIDÒ (1313) ALLA PROTEZIO-
NE DI ROBERTO D'ANGIÒ RE DI
NAPOLI CHE ALL'EPOCA GODEVA IN
TOSCANA NOTEVOLE PRESTIGIO MI-
LITARE E POLITICO.

SUCCESSIVE SFORTUNATE VICENDE
MILITARI COSTRINERONO GIOVANNA
DI NAPOLI A CEDERE I DIRITTI SU
PRATO (1351) ALLA REPUBBLICA FIO-
RENTINA, ANCHE SE FU MANTENUTA
AL COMUNE UNA CERTA AUTONO-
MIA POLITICA E AMMINISTRATIVA.



*E' l'uomo a cui Prato deve
gli inizi della sua prosperità:
Francesco di Marco Datini.*

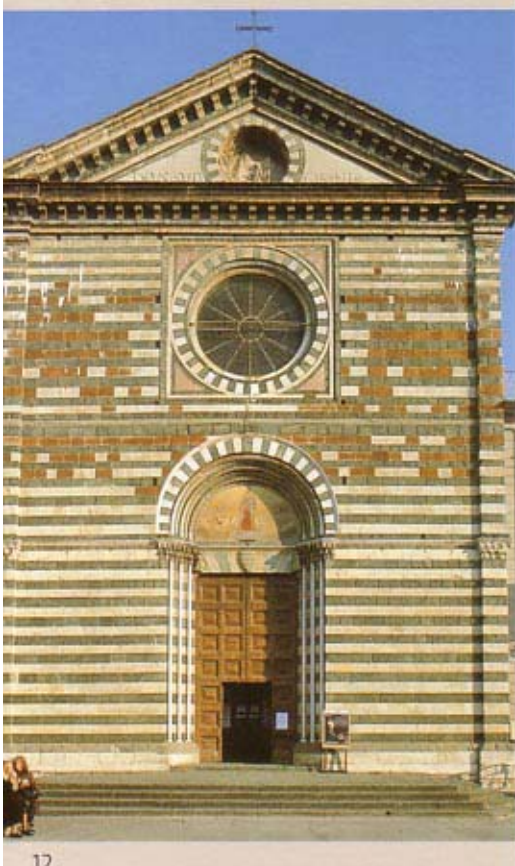
IRIS ORIGO

- Castello dell'Imperatore
- Chiesa di S. Francesco
- Chiostro della Chiesa di S. Domenico



*...il Castello si erge
sulla città a guisa di diadema
che ne attesta non sopita
la gentilizia vocazione.*

ARMANDO MEONI



Nell'interno si trovano opere di Andrea della Robbia, di Bernardo Buontalenti e di Domenico Ghirlandaio. Da una parte della Piazza si accede in Via Cairoli dove si trova il TEATRO METASTASIO (progetto Luigi Cambray Digny, 1820) che dal 1998 è stato dichiarato Teatro Stabile. Dall'altra si arriva in PIAZZA SAN FRANCESCO dove la chiesa dedicata al Santo, costruita fra '200 e '300, ha una bella facciata bicroma in alberese e marmo verde di Prato. Nell'interno opere rinascimentali e la sepoltura di Francesco Datini. Nel chiostro del Quattrocento la Cappella Migliorati conserva un importante ciclo di affreschi di Niccolò Gerini (1395-1400). Dirimpetta la chiesa il Palazzo settecentesco della prestigiosa Biblioteca Roncioniana. La fontana dei Delfini in pietra serena del Tacca (sec. XVII) è di fronte a Via Rinaldesca dove si incontra

il PALAZZO DI FRANCESCO DATINI, raro esempio di dimora tardo trecentesca affrescata anche all'esterno.

Voltando in direzione della Porta Pistoiese si raggiunge la CHIESA DI SAN DOMENICO, elegante struttura gotica in alberese e mattone (1284-1325) nel chiostro della quale si accede al Museo di Pittura Murale (sinopie, affreschi staccati, graffiti: opere del XIV-XVII sec.

di Filippo e Filippino Lippi, Niccolò Gerini, Agnolo Gaddi, Paolo Uccello, il Volterrano). Nel museo ha trovato degna sistemazione una parte della collezione del Museo Civico (in restauro) e alcuni pezzi del Museo dell'Opera del Duomo, sotto la denominazione "I tesori della città"

che è costituita da notevoli opere d'arte di maestri del Trecento e del Rinascimento. Di fronte alla chiesa di San Domenico c'è la poco appariscente

BASILICA DI SAN VINCENZO E SANTA CATERINA DE' RICCI (compatrona di Prato) con interni in stile barocco.

Nella zona adiacente, fra orti e giardini interni, si trovano gli antichi monasteri di San Niccolò, San Clemente, San Vincenzo e la Chiesa di San Fabiano con mosaico pavimentale del X-XI sec.

Verso Porta del Serraglio si staglia, nell'omonima Piazza, la trecentesca CHIESA DI SANT'AGOSTINO con struttura a tre navate mentre in Via Convenevole da Prato si incontra la Chiesa della Misericordia attigua ai locali dell'ex monastero benedettino.

Nel Quartiere Datini il Palazzo degli Alberti, sede della Cariprato, ospita la Galleria degli Alberti .



*Anche a Prato
non c'è davvero penuria di chiese:
senza andarle a cercare,
ne ho viste sette.*

HERMANN HESSE

IL SECOLO QUINDICESIMO NON PORTÒ CAMBIAMENTI POLITICI DI RILIEVO. LE ATTIVITÀ MANUFATTURIERE PRATESI EBBERO UN PERIODO DI CRISI E LA VITA CITTADINA NON BRILLÒ DI VIVACITÀ. PRATO PERÒ, IN QUESTO PERIODO DI CULTURA RINASCIMENTALE, SI ARRICCHÌ DI OPERE D'ARTE PRESTIGIOSE: I CICLI PITTORICI DI PAOLO UCCELLO E FILIPPO LIPPI NEL DUOMO, IL PULPITO DI DONATELLO E LA CHIESA DI S. MARIA DELLE CARCERI, TANTO PER CITARE LE MAGGIORI. IL CINQUECENTO SI RICORDA PER IL SANGUINOSO SACCO DEL 1512 PORTATO DALLE TRUPPE SPAGNOLE DEL CARDONA CHE SI INDIRIZZAVANO VERSO FIRENZE PER RISTABILIRVI IL POTERE DEI MEDICI.



- Collegio Cicognini
- Teatro Metastasio
- Nuovo Museo del Tessuto, particolare di una sala

*...lasciai il Cicognini per sempre...
e in parte visitato più tardi,
n'ho provato
una sorta di disperato amore,
e insieme
lo stesso stringimento d'allora.*
TOMMASO LANDOLFI

GRAN PARTE DEL SECOLO I PRATESI
LO TRASCORSE CURANDO LE FERI-
TE PROCURATE DAGLI SPAGNOLI AI
BENI FAMILIARI E ALLE ATTIVITÀ
ECONOMICHE.

SOLO ALLA FINE DEL CINQUECENTO
LA VITA QUOTIDIANA RIPRESE I SUOI
NORMALI RITMI. SI FILA E SI TESSE
CON LENA, SI RIFREQUENTANO CON
IMPEGNO E PROFITTO I MERCATI, SI
GIUOCA AL CALCIO IN COSTUME, SI
BALLA E CI SI DIVERTE PER CARNEVALE.
E' RICCO DI INIZIATIVE CULTURALI IL
SEICENTO IN SINTONIA CON IL DIF-
FUSO PROGRESSO DELLE SCIENZE.
NASCONO IN CITTÀ ACCADEMIE, SI
VA A TEATRO E SI SPERIMENTANO LE
INNOVAZIONI TECNOLOGICHE PER LA
FILATURA E LA TINTURA DEI PANNI.
NASCONO IL COLLEGIO CICOGNINI,

Restando nei pressi si trova la CHIESA NEOCLASSICA
DI SAN PIER FORELLI costruita nella prima metà
dell'Ottocento e poi si presenta l'imponente edificio
settecentesco del COLLEGIO CICOGNINI, culla della
cultura pratese, noto per aver avuto come allievi illustri
Bettino Ricasoli, Gabriele d'Annunzio, Curzio Malparte
e Tommaso Landolfi e per aver fornito al Paese validi
dirigenti pubblici e militari di gradi elevati.

Fiancheggia il Collegio la CHIESA DELLO SPIRITO SANTO,
ricca di dipinti (Jacopo di Cione, Filippo Lippi,
G. A. Sogliani). Nella stessa area si trova l'antico Spedale
della Misericordia e il Palazzo degli Spedalinghi
con affreschi duecenteschi.

A testimonianza del culto dei pratesi per la Madonna
furono edificati fra il Cinquecento e il Seicento alcuni
santuari mariani: Santa Maria del Soccorso (Via Roma),
Madonna del Giglio (Piazza San Marco),
Santa Maria della Pietà (Piazza S. M. della Pietà).

Ritornando in Piazza Santa Maria delle Carceri si imbocca
Viale Piave, verso Piazza San Marco dove si incontra a
destra l'Oratorio di S. Anna dedicato ai Caduti in guerra e
subito dopo il CASSERO medievale (corridoio coperto per
il passaggio delle truppe) che fino all'Ottocento collegava
il Castello dell'Imperatore alla fortificata Porta Fiorentina.
Ora è adibito ad ospitare mostre d'arte.

Nella stessa zona, in Via Santa Chiara, si trova
il NUOVO MUSEO DEL TESSUTO unico in Italia dedicato
totalmente all'arte e alla tecnologia tessile dalle origini



fino ai giorni nostri. La collezione, in costante crescita, è formata da circa 6.000 campioni di tessuti, da oggetti per la lavorazione e antiche macchine.



IL SEMINARIO VESCOVILE E LA BIBLIOTECA RONCIONIANA.

DOMENICO ZIPOLI COMPONE MUSICHE ECCELSE. PURTROPPO UN'ASSURDA LEGGE MEDICEA A PROTEZIONE DEL DECADENTE LANIFICIO FIORENTINO OBBLIGA I LANAIOLI PRATESI A PRODURRE SOLO PANNI ORDINARI DI BASSO MERCATO E DI POCO REDDITO. SONO SCONVOLTI I PIANI DI PRODUZIONE, SI DEVONO INCENTIVARE NUOVI MERCATI, CERCARE CLIENTELA DIVERSA.

SEMBRA UN DISASTRO ECONOMICO TOTALE! MA I LANAIOLI PRATESI RIESCONO A RICONVERTIRE LA PRODUZIONE ED A RIPRENDERE QUOTA, MENTRE IL LANIFICIO FIORENTINO AGONIZZA. DI POSITIVO IN QUESTA STORIA C'È CHE LA VICENDA SEICENTESCA INSEGNA AGLI IMPRENDITORI PRATESI A CAMBIARE VELOCEMENTE I PRODOTTI IN FUNZIONE DELLE RICHIESTE DEI MERCATI, ARTE CHE SI VERIFICHERÀ PREZIOSA NEGLI ANNI 70-80 DEL NOVECENTO.



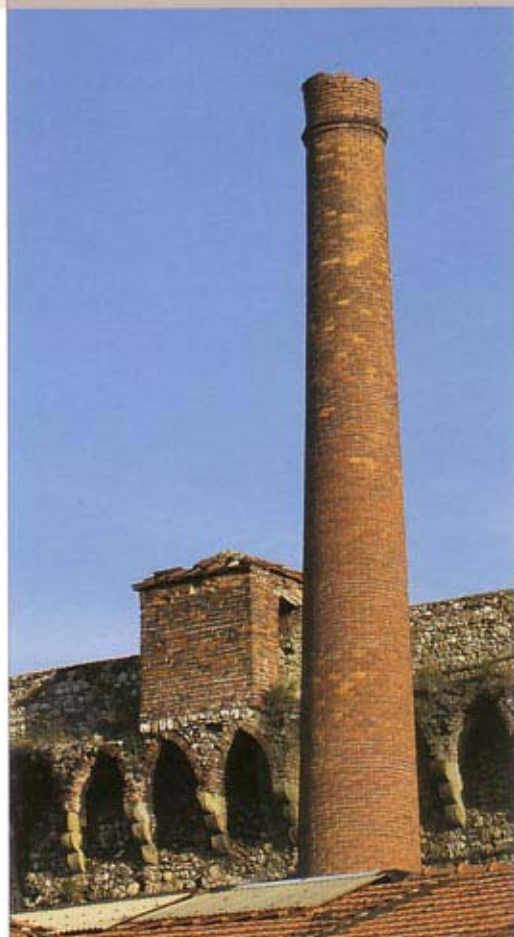
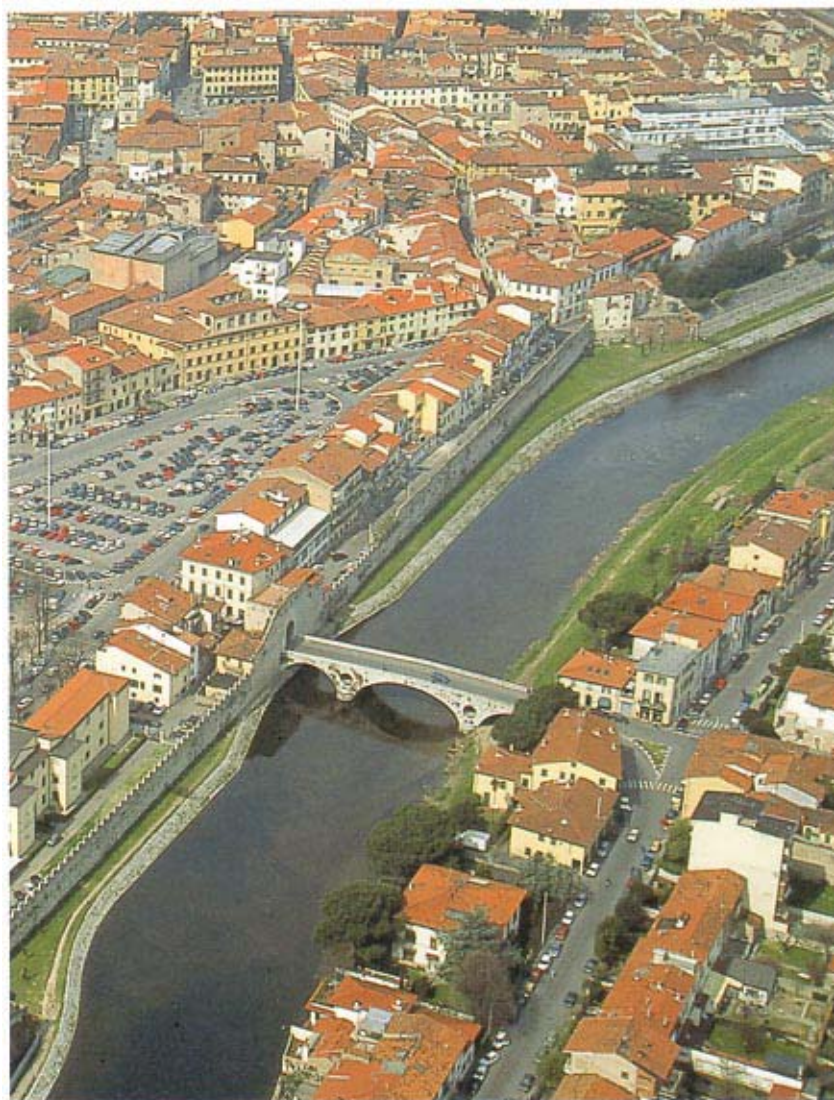
- Lato Ovest della ex Cimatoria Campolmi
- Cassero Medievale
- Veduta aerea della Città
- Ciminiera di una fabbrica tessile e mura della città nei pressi di Porta Frascati

*...ho gironzolato per strade e piazze...
e ho trovato la più genuina
vita italiana che abbia visto fin'ora.*

HERMANN HESSE

NEL SETTECENTO GOVERNA IN TOSCANA LA DINASTIA DEI LORENA (1737). PRATO NE RISULTA FAVORITO, SPECIALMENTE SOTTO PIETRO LEOPOLDO IL QUALE INCENTIVA CON ADEGUATI PROVVEDIMENTI LO SVILUPPO ECONOMICO. DALL'INGHILTERRA PARTE LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE CHE A PRATO FARÀ SENTIRE I SUOI BENEFICI EFFETTI SOLO NELLA METÀ DELL'OTTOCENTO PER MERITO ESSENZIALE DI GIOVAN BATTISTA MAZZONI CHE COSTRUISCE NUOVE MACCHINE PER IL MODERNO PROCESSO PRODUTTIVO TESSILE. SI FABBRICANO PER LA PRIMA VOLTA TESSUTI CARDATI CON LA LANA RIGENERATA DAGLI STRACCI. INIZIA IL GRANDE SVILUPPO INDUSTRIALE PRATESE.





*O bel Bisenzio, ecco l'età de l'oro
Su le tue rive, ecco quei dolci accenti
Cantar te, lodar il Tebro e 'l Xanto.*

AGNOLO FIRENZUOLA

NEL PRIMO NOVECEN-
TO SI SVILUPPANO A
PRATO LE STRUTTURE
ECONOMICO-SOCIALI
A PARI PASSO CON LA CRESCITA INDU-
STRIALE CHE PROSEGUIRÀ SULLO
STESSO TEMA PRODUTTIVO FINO AGLI
ANNI SESSANTA. CON L'ENTRATA IN
FUNZIONE DELLA FERROVIA DIRET-
TISSIMA E LA COSTRUZIONE DELLA
NUOVA STAZIONE INAUGURATA NEL
1934 NASCE, DA PIAZZA SAN MARCO
FINO ALLA STAZIONE STESSA, UNA
VASTA ZONA - URBANISTICAMENTE
MOLTO INTERESSANTE - CHE CON-
FERISCE ALLA CITTÀ UN'IMPRONTA
DI MODERNITÀ.

*...una terra, che di quelle
della Toscana è una delle più belle
e dilettevoli, chiamata Prato,...*

AGNOLO FIRENZUOLA



NEL PERIODO BELLICO LA CITTÀ E LE SUE
INDUSTRIE SUBIRONO GRAVI DISTRU-
ZIONI CHE, A GUERRA FINITA E SOTTO
LO STIMOLO DELLA RESTAURATA DE-
MOCRAZIA, FURONO PRESTO SANATE.
LE CONDIZIONI DEL MERCATO TESSI-
LE FURONO FAVOREVOLISSIME E L'E-
SPANSIONE INDUSTRIALE RICHIAMÒ
A PRATO UNA MASSICIA IMMIGRA-
ZIONE DALLA TOSCANA E PRINCIPAL-
MENTE DAL SUD ITALIA E DALLE ISOLE.
NEGLI ANNI SETTANTA SI VERIFICÒ
UN'IMPORTANTE DIVERSIFICAZIONE
DELLA PRODUZIONE TESSILE CHE SI
INDIRIZZÒ, SECONDO LE ESIGENZE

- "Senza titolo" Anne e Patrick Poirier (Centro Pecci)
- "Exegi Monumentum Aere Perennius" Anne e Patrick Poirier (Centro Pecci)
- Anfiteatro Centro Pecci, in primo piano la fontana di A. Hien
- "Forma quadrata con taglio" Henry Moore (Piazza S. Marco)

Pur curando e valorizzando il patrimonio artistico
dei secoli passati la vocazione artistica di Prato moderna
si è indirizzata verso l'arte contemporanea della quale
il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci è lo stimolo
principale ed il riferimento privilegiato.

Fondato nel Viale della Repubblica nel 1988 su progetto
dell'architetto Italo Gamberini è attivo
a livello internazionale con mostre, attività didattiche e
di documentazione ed informazione.

Dispone di un'importante collezione permanente
composta da opere dei maggiori artisti degli ultimi
30 anni fra i quali Massimo Barzagli, Bizhan Bassiri,



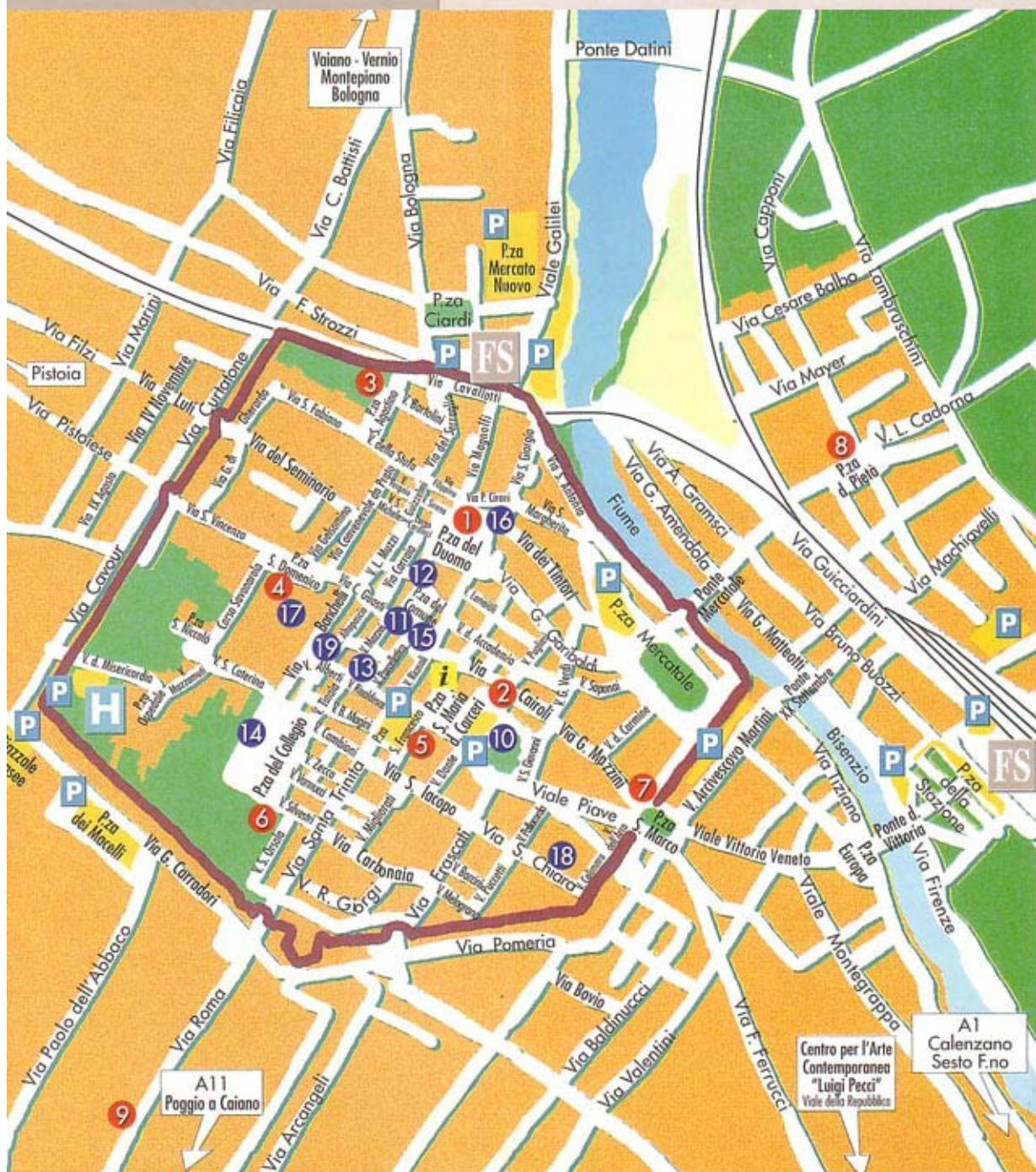


Enzo Cucchi, Albert Hien, Franco Iona,
 Sol LeWitt, Eliseo Mattiacci, Fabrizio Plessi, Anne e Patrick
 Poirier, Mauro Staccioli ed altri.
 Ma oltre al patrimonio del Centro la città si
 è arricchita di opere di godimento pubblico che si trovano
 nel contesto urbano, lungo le mura, e sul territorio.
 Oltre all'opera di Moore (in Piazza San Marco),
 si possono vedere i lavori di: Ben Jacobson e Yannik Vu,
 Vittorio Tavernari, Jorio Vivarelli, Marcello Guasti,
 Salvatore, Carlo Zauli, Giuseppe Guarguaglini,
 Carmelo Cappello, Emilio Greco,
 Luciano Minguzzi, Matteo Balistreri, Giò Pomodoro.

DEI MERCATI, VERSO QUALITÀ PIÙ
 VARIE E PREGIATE. NEL GIRO DI QUARANT'ANNI LA POPOLAZIONE SI È
 PIÙ CHE RADDOPPIATA E LA CITTÀ SI È ESTESA IN TUTTE LE DIREZIONI.
 NEL 1992 È STATA COSTITUITA LA PROVINCIA DI PRATO ED ORA SI GUARDA AL
 FUTURO CON PIÙ AUTONOMIA POLITICO-AMMINISTRATIVA E PIÙ CONSAPEVOLEZZA
 CULTURALE, PROPONENDOSI OBIETTIVI DI SVILUPPO IN OGNI SETTORE COMPRESO
 QUELLO DEL TURISMO. NELL'ULTIMO DECENNIO SI È VERIFICATA UNA MASSICCIA
 IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA SPINTA DALLA SPERANZA DI TROVARE LAVORO.
 LA PRESENZA STRANIERA PIÙ CONSISTENTE È RAPPRESENTATA DA CINESI CHE SI
 SONO COLLOCATI IN GRAN PARTE NELLA ZONA EST DELLA CITTÀ (VIA MARINI, VIA
 PISTOIESE ED ADIACENZE) COSTITUENDO, CON L'APERTURA DI NEGOZI E SERVIZI
 DESTINATI ALLA PROPRIA COMUNITÀ, UNA SORTA DI CHINATOWN.



PRATO CENTRO STORICO



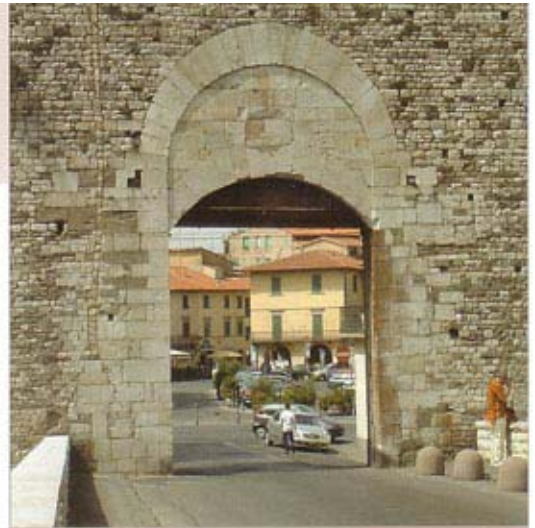
● EDIFICI RELIGIOSI

- 1 CATTEDRALE DI S. STEFANO
- 2 BASILICA DI S. MARIA DELLE CARCERI
- 3 CHIESA DI S. AGOSTINO
- 4 CHIESA DI S. DOMENICO
- 5 CHIESA DI S. FRANCESCO
- 6 CHIESA DELLO SPIRITO SANTO
- 7 SANTUARIO DI S. MARIA DEL GIGLIO
- 8 SANTUARIO DI S. MARIA DELLA PIETÀ
- 9 SANTUARIO DI S. MARIA DEL SOCCORSO

● MONUMENTI E MUSEI

- 10 CASTELLO DELL'IMPERATORE
- 11 PALAZZO PRETORIO
- 12 PALAZZO COMUNALE
- 13 PALAZZO DATINI
- 14 COLLEGIO CICOGNINI
- 15 MUSEO CIVICO
- 16 MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO
- 17 MUSEO DI PITTURA MURALE
- 18 MUSEO DEL TESSUTO
- 19 GALLERIA DEGLI ALBERTI

- Porta Mercatale
- Lungo il Bisenzio



FUORI PORTA

Chi volesse spingersi oltre Porta al Serraglio per una gita in bicicletta troverà all'inizio del Viale Galilei la pista ciclabile che lo porterà, lungo il fiume, fino a Mezzana. Se invece continuerà, dopo aver lasciato sulla sinistra il Teatro "Fabbricone", potrà far divertire i bambini nell'attrezzato, vasto e moderno Parco dei Giochi Giocagìo di Santa Lucia. Continuando per Via De Amicis incontrerà il nuovo Anfiteatro e il vasto giardino pubblico dell'Uliveta. Percorso tutto il viale ed imboccata Via Bologna potrà giungere nell'abitato di Santa Lucia, passare il fiume sul ponticello e percorrere le amene stradette di Canneto, arrivare a Filettole passando dalla Villa del Palco e poi scendere la collina fino in città. Se invece, percorso il Viale Galilei, prenderà la strada di Galceti il Centro di Scienze Naturali (vasto parco ambientale popolato di animali in recupero e riadattamento per essere rimessi in libertà) gli offrirà un interessante e istruttivo itinerario naturalistico.

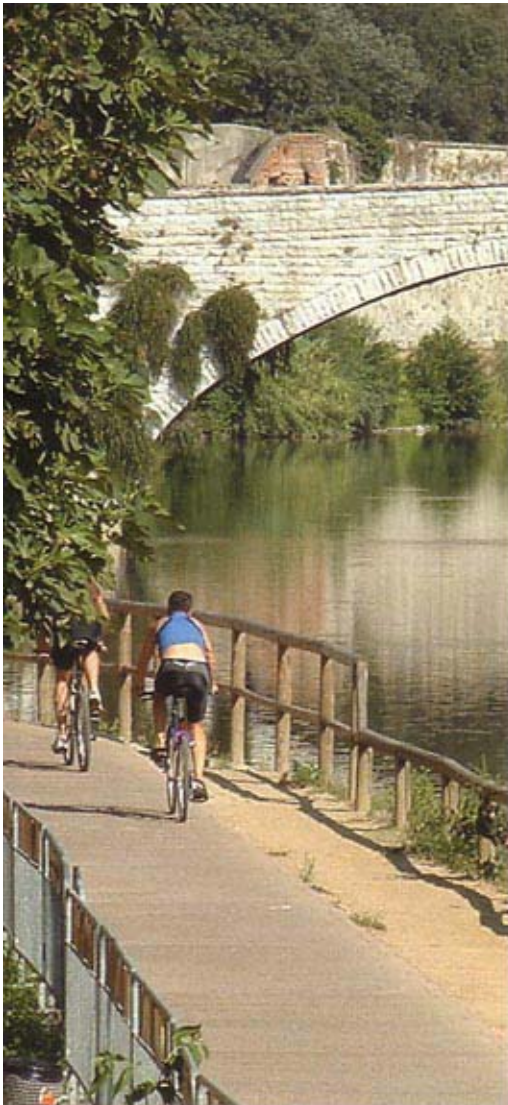
PRATO SI TROVA ALLO SBOCO DELLA BOSCOVA VAL DI BISENZIO DI CUI LO SPAZZAVENTO, DALLA VETTA DEL QUALE ALITA SULLA CITTÀ IL FILIALE E IRREQUIETO RIPOSO DI MALAPARTE, È L'ULTIMA ACUTA VEDETTA DALLA QUALE SI APRONO COME DUE BRACCIA PROTETTRICI LE COLLINE DELLA BASSA CALVANA A SINISTRA DEL FIUME. DALL'ALTRA PARTE IL DIGRADANTE BURIANO CHE PASSA SUBITO LA MANO ALL'EBBRO MONTEFERRATO. A PONENTE LA CITTÀ FA UN LUNGO RESPIRO FINO AI DOLCI E FERTILI COLLI CARMIGNANESI CHE LE CHIUDONO CON MOLLEZZA L'ORIZZONTE.

*...perché Prato
è luogo e Terra allegra,
ariosa e gioviale...*

GIOVANNI MINIATI



- Un tratto di pista ciclabile
- Porta Mercatale
- Porta Santa Trinita



LE PISTE CICLABILI

IL COMUNE DI PRATO HA PROGETTATO UN PIANO DI PISTE CICLABILI ATTEZZATE CHE DALLA CITTÀ SI DIRIGONO IN TUTTE LE DIREZIONI DEL TERRITORIO PER COMPLESSIVI 53 KM. DEI QUALI 36 GIÀ REALIZZATI E FUNZIONANTI E 17 IN FASE DI PROGETTAZIONE. LE ASSI DEL TRACCIATO SONO LE SEGUENTI: A NORD FINO AL CONFINE DEL COMUNE DI VAIANO; A SUD CASCINE DI TAVOLA - PARCO DEL BARCO A POGGIO A CAIANO; A EST AREA INTERPORTUALE - GONFIENTI; AD OVEST S. IPPOLITO IN PIAZZANESE. LE PISTE PERCORRONO IL LUNGOBISENZIO, DIVERSE FRAZIONI DELLA PROVINCIA, I PARCHI E LE ZONE PIÙ INTERESSANTI DAL PUNTO DI VISTA DEL PAESAGGIO, DELLA NATURA, DELLA STORIA E DELL'ARTE.

Al di fuori del Centro si possono godere, nel grande parco naturale di Galceti, salubri ore di svago e di relax.

Sempre in bicicletta uscendo dalla Porta Santa Trinita si troverà, dopo circa quattro chilometri, il parco della Cascine di Tavola. Si possono percorrere in bici ed a piedi le viottole della ex fattoria che fu dei Medici, proprietari della confinante splendida villa di Poggio a Caiano. Lorenzo il Magnifico la organizzò come azienda agricola modello dove si facevano colture pregiate ed allevamento di animali esotici. Nel Cinquecento Francesco I ci introdusse la cultura del riso che veniva brillato e immagazzinato nel bell'edificio appositamente costruito che si trova vicino al singolare deposito a torre dell'acqua. Dopo aver goduto il fascino della silente ed ordinata pianura coltivata, la visita alla fattoria con le quattro torri angolari ed il fossato perimetrale che la recinge, può concludere nel modo migliore la gita di un bel pomeriggio di sole.

Questa volta si va a piedi e dopo passata la Porta Mercatale ed essersi affacciati alla spalletta del ponte per seguire con lo sguardo l'esile scia segnata dai sussiegosi germani, dal piumaggio dipinto di blu e di verde, che scivolano sulle lente cittadine acque del Bisenzio, si prende Via Gobetti che conduce al santuario di Santa Maria della Pietà dall'architettura sobria e cinta su tre lati dall'arioso portico. Da lì si prosegue verso la Chiesa dei Cappuccini ed appena affrontata la salita si volta a destra in via Sant'Anna. Siamo ora sulla più goduta e romantica passeggiata collinare dei pratesi: Giolica di Sotto,



che ci porta a quel gioiello rinascimentale che è la Chiesa di Sant'Anna. Si può sostare un po' sotto l'antico portico per respirare la tranquilla atmosfera che l'ambiente suggestivo ispira e poi proseguire e godere, passo dopo passo, le belle vedute sulla città.

Ora si può scegliere: prendere la strada in salita a sinistra per arrivare a Santa Cristina a Pimonte e poi proseguire per Poggio Secco, oppure scendere subito e concludere la passeggiata in Via Borgo Valsugana.

Dalla Porta Pistoiese l'obiettivo del ciclista è certamente Maliseti e il torrente Bardena. Passata la porta conviene prendere subito a destra (Via Curtatone), poi a sinistra per Via Fabio Filzi. La strada passa attraverso una zona fitta di edifici dove erano sistemati i lanifici ed i magazzini che sono stati i protagonisti dello sviluppo tessile pratese del dopoguerra. Ora queste attività manifatturiere sono state trasferite nelle zone industriali e può essere interessante una rivisitazione di questa periferia ex industriale. Dopo oltre un chilometro si prende a destra per Via del Campaccio ed a sinistra si va ad attraversare la Tangenziale e dopo aver percorso un tratto di Via Melis ci si trova a Maliseti dove sono installati gli impianti sportivi dominati dalla grande cupola geodetica che è una delle più grandi d'Europa. Poi si va a raggiungere il torrente Bardena che scende da Figline e va a raggiungere il Carmignanese col nome di Fosso Dogaia. Si torna a casa percorrendo la variata ed ariosa Via Montalese.

VISITE DA PRATO ALLE CITTÀ D'ARTE DELLA TOSCANA

FACENDO DIMORA TURISTICA A PRATO, O IN UNA DELLE CITTADINE DELLA PROVINCIA, SI POSSONO FACILMENTE RAGGIUNGERE LE PRINCIPALI VICINE CITTÀ D'ARTE DELLA TOSCANA CON I MEZZI PROPRI O CON QUELLI PUBBLICI.

LE DISTANZE STRADALI DA PRATO SONO: FIRENZE KM.16, AREZZO KM. 84, LUCCA KM. 50, PISA KM. 82, SIENA KM. 79, PISTOIA KM. 15.



*Posta e piantata questa
bella e vaga Terra di Prato,
quasi nel mezzo
del bello e vago piano
della Serenissima Firenze
e della Illustrissima Pistoja,
dalla natura situato
quasi a forma d'uovo...*

GIOVANNI MINIATI

- La Badia (Montepiano)
- Castagne
- Festa della Pulendina (S. Quirico di Vernio)

IL TERRITORIO

LA VAL DI BIENZIO

Custodita nel seno di due prolungamenti montuosi che si staccano dall'Appennino tosco-emiliano la Valle del Bisenzio è l'arteria che congiunge il territorio di Prato con l'Italia settentrionale. E' stata determinante per lo sviluppo della città come via di comunicazione e come terra produttiva sulla quale prosperano, lungo il percorso del fiume, numerose manifatture. E' composta dai comuni di Vernio, Cantagallo e Vaiano: quest'ultima cittadina, che si trova a metà della valle, è la più popolosa.



Montepiano (m. 700) è la località più a Nord della provincia di Prato. Segna lo spartiacque fra la Toscana e l'Emilia ed è il passo più agevole per l'attraversamento dell'Appenninico tosco-emiliano. Dalla fine dell'Ottocento è stata rinomata stazione climatica montana per la sua privilegiata posizione geografica, per la bellezza dei suoi boschi e per la possibilità di fare facili e piacevoli passeggiate sui monti vicini. Il più alto è la cima della



Scoperta a 1278 metri. Montepiano attrae turisti interessati a vivere le vacanze a contatto con la natura ad un'altitudine media, in un ambiente accogliente e rilassante. Fra gli interessi storico-artistici che la località offre è da segnalare la visita alla Badia di Santa Maria (XI-XII sec.) con singolare struttura architettonica di pietra locale. All'interno notevoli affreschi dei secoli XIII-XVI fra cui un imponente San Cristoforo di scuola di gusto bizantino. Sulla strada della Badia s'incontra lo Chalet del Villeggiante con ampi spazi per mostre e manifestazioni.

All'esterno parco-giochi e passeggiata intorno al laghetto artificiale.

Scendendo da Montepiano verso la Val di Bisenzio il paesetto di Luciana, che si nasconde fra i castagneti a destra della strada, è luogo freschissimo da frequentare in piena estate.

Seguendo la strada si trova l'abitato di Sasseta con la chiesetta dedicata a Santa Maria della Neve.

Dopo l'abitato si trova la deviazione che porta alla Rocca di Vernio (restaurata ed aperta al pubblico su richiesta) ai piedi della quale si distende, sulle rive del Fiumenta, San Quirico (278 metri)

capoluogo del Comune di VERNIO. Il paese fu dal Duecento il centro più importante del feudo degli Alberti (poi dal 1332 dei Bardi), feudo che visse fino al 1797. Legate al potere dispotico

dei feudatari si sono tramandate leggende e tradizioni la più importante delle quali è la Festa della Pulendina che si svolge la prima domenica di Quaresima con grande partecipazione di folla.

La sagra della polenta di farina dolce che fu per secoli, insieme agli altri cibi derivati dalla castagna, il principale alimento della popolazione dell'alta Val di Bisenzio, è tramandata dall'antica e singolare

Società della Miseria. La tradizione vuole che la festa tragga origine dalla carestia causata da un saccheggio avvenuto nel Cinquecento, a seguito della quale il conte Bardi distribuì la farina dolce

delle sue riserve per calmare la fame e la disperazione dei popolani. Notevoli sono gli edifici storici di San Quirico: il Casone, attuale sede del Comune, che

dal Seicento fu la dimora comitale dei Bardi, la Galleria che conduce all'Oratorio di San Niccolò, edificato ai primi del XVIII secolo. Si tratta di un complesso di pregio, con

diverse interessanti opere d'arte: il tutto ben conservato ed utilizzato. La chiesa parrocchiale d'impianto

duecentesco, che si trova a sinistra presso il Casone, è dedicata ai Santi Quirico, Giulitta e Leonardo.





- Oratorio S. Nicolò (S. Quirico di Vernio)
- Rocca degli Alberti (Vernio)
- Sorgenti del Bisenzio
- Rifugio Pacini

*La gente di qui è cordiale,
curiosa, divertente e bonaria.*

HERMANN HESSE

Poco in più basso, seguendo la strada statale, si trova Mercatale (269 metri) alla confluenza del Fiumenta nel Bisenzio, che ne fa crocevia del sistema viario legato a questi due corsi d'acqua. E' la località più popolosa del comune di Vernio, fin dal Medioevo luogo di mercati e di fiere. Nell'Ottocento fu sede di podesteria ed acquistò maggiore importanza per il sorgervi di attività tessili nell'ambito dello sviluppo industriale della valle.

Con la stazione ferroviaria, vicina all'imbocco della grande galleria transappenninica della Direttissima Firenze-Prato-Bologna, inaugurata nel 1934, Mercatale si è sviluppato ulteriormente. L'edificio dell'ex fabbrica Meucci, acquistato dall'Amministrazione comunale, è stato ristrutturato e trasformato in accogliente struttura polivalente per ospitare manifestazioni culturali e ricreative e sede di meetings e congressi con capienza di alcune centinaia di posti. Vi è collocato anche un interessante percorso espositivo di archeologia industriale tessile. L'ex Meucci si trova inserito nel Parco ambientale del Bisenzio costituito da piscina e da ampi spazi attrezzati sulla riva del fiume per lo sport e lo svago. Dalla centrale Piazza del Caffè Nuovo si stacca una strada che seguendo il corso del fiume s'inoltra in una boscosa





valle che al primo bivio, voltando a destra conduce a Cavarzano (650 metri), località frequentata d'estate per la gradevolezza del clima. Continuando fra i castagneti la strada sale progressivamente fino all'Alpe di Cavarzano (1008 metri) dove i prati sono stati forniti di attrezzatura dalla Comunità Montana per fare il picnic. La strada a sinistra del bivio porta lungo il Carigiola le cui fresche acque e l'ombra degli alberi secolari richiamano in estate numerose comitive desiderose di riposo e di relax. Continuando invece lungo il Bisenzio si arriva al Ponte alla Villa (impianti sportivi, laghetto per pesca, picnic). Di qui si può prendere per Gavigno, poi per Fossato, che si trova nel versante pistoiese e scendere fino a Lëntula (sorgente di acqua minerale) ed all'Acqua sul torrente Limentra che segna il confine Nord/Ovest del comune di CANTAGALLO; oppure prendere per Luicciana, capoluogo del Comune stesso dove un interessante museo all'aperto di arte contemporanea merita una visita. Si va poi nella località Cantagallo nella zona delle sorgenti del Bisenzio (fosso delle Barbe e torrente Trògola). Nella vicina località Cave, nel cuore della riserva si trova, in una ex cascina ristrutturata, un Laboratorio Ambientale adatto ad ospitare soggiorni estivi. Lungo i costoni del monte Bucciana si è formato un complesso forestale pubblico denominato Riserva Naturale Acquerino Cantagallo. Sempre nella zona a Pian della Rasa (1001 metri) si trova il rifugio alpino Pacini. Si è percorso fra monti ricchi di vegetazione, ruscelli e torrenti, un bellissimo ed agevole territorio nel quale il Bisenzio ha raccolto le acque per portarle lungo la valle per muovere - un tempo - mulini e gualchiere e per alimentare oggi i moderni lanifici e per contribuire a soddisfare i bisogni di una grande città come Prato.

Da queste parti, dove è piacevole restare almeno per un po', si può dimorare in pensioni e nei diversi agriturismi e si può mangiare in ristoranti e trattorie che apparecchiano la tavola con i piatti tipici che sanno di sapori e di profumi di questi domestici boschi.



- Ponte di Cerbaia e Villa Edelmann (Cantagallo)
- Rocca di Cerbaia
- Chiostro interno e campanile Badia (Vaiano)



*La valle onde Bisenzio
si dichina*

DANTE, INF. XXXII,55

Ritornando sulla strada statale e affiancando la discesa del fiume si giunge quasi subito alla strada che sale verso Sant'Ippolito (415 metri). Quando si arriva in paese appare la mole dell'antica Pieve (XII sec., in sacrestia bella tavola del 1503 di Girolamo Ristori "L'adorazione dei pastori"). Sulla piazza, il Sabato dopo le Ceneri, si celebra in costume ed in allegria l'antico Carnevalino organizzato dalla onorata Società dell'Aringa. Il piatto tradizionale è la pastasciutta condita con sugo di tonno. Sempre sulla piazza si trova la prestigiosa Biblioteca "Petrarca" fondata dall'affezionato villeggiante Ferdinando Ricci nel 1916. Sant'Ippolito è un piacevole luogo di soggiorno estivo. Ritornando sulla statale il fiume ci conduce a Terrigoli e poi, passando il ponte, ci si trova sulla riva sinistra del Bisenzio e da lì si può raggiungere Montecuccoli (593 metri), confine del comune di Cantagallo col Mugello. Sulla stradale si incontra la Dogana e poi Cerbaia dove l'antica Rocca degli Alberti è posta su una vetta come arcigna vedetta della valle. Si dice che qui bussasse Dante fuggiasco da Firenze in una notte di tempesta e sembra che fosse malamente respinto. Se poi i conti Alberti sono finiti nell'inferno dantesco non c'è da meravigliarsi! La Rocca si raggiunge dopo aver attraversato il trecentesco ponte e salito l'erto viottolo.



Da Carmignanello, frazione di sviluppo recente ma luogo d'insediamenti antichi, si sale a Gricigliana (353 metri) fra bei castagneti fino a Villa Novellucci, da dove si gode una suggestiva vista della Rocca di Cerbaia. Ormai l'alta valle si è lasciata e s'incontra Usella (177 metri) (interessante

Pieve di San Lorenzo). Poi al Fabbro ci si accorge che il Bisenzio desidera riposarsi un po', nel breve tratto pianeggiante dopo la discesa, quasi scomposta, che lo ha condotto fin qui. La ferrovia Direttissima è vicina alla statale, dalla quale si avverte lo scivolio sui binari dell'Intercity che sbuca veloce dalla galleria. Si sale a destra lungo una bella strada che attraverso i castagneti più belli e prolifici della valle (così affermano gli abitanti) si arriva a Migliana (603 metri).

E' un paese assai frequentato d'estate per il clima fresco e per le passeggiate nei boschi (paradiso dei cercatori di funghi). Sagre e feste si organizzano nel periodo estivo per rendere ancor più divertente il soggiorno dei villeggianti. Ma non solo a Migliana, si preparano divertimenti e sagre gastronomiche. Ogni paese della valle, con le varie Pro-Loco, offre le sue: in estate con i piatti adatti alla stagione calda, in autunno quando si è fatta la raccolta delle castagne e si possono gustare i castagnacci, le frittelle e la polenta dolce. Sulla strada statale finalmente VAIANO.

E' la cittadina più importante della Valle. Di origine romana, il primo nucleo abitativo rilevante si sviluppò prima del Mille nella zona della Badia. Con la possibilità di sfruttare le acque del fiume come energia idraulica e come ausiliare delle lavorazioni a Vaiano s'installarono, fin dal Medioevo, mulini, gualchiere, cartiere e fonderie e dalla seconda metà dell'Ottocento divenne un centro tessile notevole. Nel 1949 Vaiano è diventato Comune autonomo. Il maggior edificio storico-artistico è la Badia che sorge nel cuore dell'abitato. Si tratta di un vasto complesso comprendente: la Chiesa (nell'interno oltre ad arredi di ottima fattura si ammirano una tela cinquecentesca del Butteri ed una più tarda del Fidani), l'ex Monastero con chiostro rinascimentale dove è situato un interessante Museo di archeologia e arte sacra, il bel campanile a torre (alto 40 metri) costruito a metà del Duecento. Negli edifici di proprietà comunale ha sede il Centro di documentazione storico-etnografico della Val di Bisenzio con ricco Archivio fotografico Storico e di fonte orale. Nell'abitato e nelle vicinanze diversi ristoranti e trattorie con cucina locale. Vaiano è stazione ferroviaria sulla "Direttissima". Da Vaiano si raggiunge, sulla destra del fiume, Schignano (400 metri).





- Lanificio Forti (La Briglia)
- Montemurlo panorama parziale

*O Vaiano,
Cammin di Spazzavento,
Madonna della Tosse,
umili e insigni nomi
di luoghi e di fati!
I macigni e gli sterpi indagai
pien di spavento.*

GABRIELE D'ANNUNZIO

Si tratta di una località con attrezzature turistiche, molto frequentata in estate. Offre la possibilità di fare belle passeggiate nei boschi, seguendo una rete attrezzata di sentieri, ed è collegata a Migliana con una comoda strada. Nel comune di Vaiano, sulla sinistra del fiume si alza la catena della Calvana. E' scabra terra che fu patria di pastori e allevatori di bovini e ricca di antiche tradizioni che mantiene tutt'oggi immutati scorci, sentieri e paesaggi in una flora rada ed essenziale fatta di quercioli, di ginepri e di ginestre. Le passeggiate che in ogni stagione si possono fare, toccano a 400 metri, Sofignano, il borgo delle Fornaci, la Villa di S. Guadenzio e Savignano, con le case di pietra viva, dove nacque nel 1777 Lorenzo Bartolini, uno dei maggiori scultori italiani della prima metà dell'Ottocento; le romaniche località di Fabio e Faltugnano; Meretto e Parmigno (415 metri) dove nella chiesetta è visibile il trittico affrescato da Antonio di Miniato nel 1438. Per chi avesse voglia di camminare ancora il crinale calvanino lo aspetta e lo compenserà con dei panorami indimenticabili. Riprendendo il cammino verso Prato, che ora è vicina, ecco le ciminiere di La Briglia dove nell'Ottocento il lanificio Forti fu unico esempio di città fabbrica. Nel paese, scendendo verso il fiume, sono ben visibili e ben mantenuti i resti di un'interessante archeologia industriale (dalla cartiera al lanificio). Mentre il Bisenzio si appresta, ricomponendosi, ad entrare in città siamo arrivati alla Madonna della Tosse che, ai piedi dello Spazzavento (sulla cima tomba di Malaparte) è la porta spalancata della Valle del Bisenzio.

*...siede detta Terra di Prato
con il suo bel contado fruttifero
e buono, tutto ben coltivato,
vago e bello...*

GIOVANNI MINIATI

MONTEMURLO

MONTEMURLO che è il comune con il maggior numero di abitanti della Provincia di Prato confina ad Ovest col torrente Agna, a Nord con il Monte Javello, a levante coi tre colli del Monteferrato ed a Sud con la Via Montalese che ricalca l'antico percorso della consolare Cassia. Prima dell'ultima guerra era un territorio essenzialmente ad economia agricola, ma dopo il conflitto è stata la zona di maggior sviluppo industriale tessile, specialmente nell'area di Oste. Sulla bella parte collinare destra (venendo da Galceti) furono edificate, dal Cinquecento in avanti, delle splendide ville di nobili famiglie fiorentine. La Villa-fattoria Strozzi, (ora proprietà Marchesi Pancrazi), che s'incontra dopo la Focanti Druzkoj, affianca delle curate vigne dalle quali si ottiene un vino eccelso denominato Pinot nero di Bagnolo. Poi vengono maestose la Villa Pazzi al Parugiano e quella del Barone. Ma già alla vista si presenta l'altura della Rocca alla quale si arriva salendo dall'abitato. Si tratta di una severa e compatta costruzione di forma insolita, circondata da un giardino alberato e da un parco di lecci. Attualmente è dimora privata ma l'originale roccaforte risale ad epoca medievale, ristrutturata e trasformata in residenza signorile intorno al '500. Fu teatro nel 1537 dell'ultima sfortunata resistenza antimedicca capitanata da Filippo Strozzi, Baccio Valori e Anton Francesco Albizi. Per rievocare l'episodio viene fatto ad Oste, nel mese di Giugno, il Corteggio storico con varie manifestazioni collaterali. Nel borghetto, dal quale si gode un bellissimo panorama che da Firenze spazia il pratese per arrivare fino a Pistoia, si trova la Pieve di San Giovanni Battista. All'interno una pregiata Madonna col Bambino e Santi di Francesco Granacci (1522), ed altre opere di Giovanni Stradano (sec.XVI), Matteo Rosselli (sec.XVII) e Giacinto Fabbroni (sec.XVIII). Nel presbiterio troneggia una preziosa croce astile del XIV secolo legata ad una tradizione religiosa locale, la storia della quale è rappresentata in un affresco nella parete interna della facciata.



- Pala del Granacci (Pieve di San Giovanni, Montemurlo)
- Rocca di Montemurlo
- Vinsantaia (Carmignano)



Dirigendo lo sguardo nell'abitato dalle parti di Via della Querce si nota un vasto impianto con maneggi e bell'edificio restaurato: si tratta del Centro Ippico La Querce.

Nei dintorni di Montemurlo, sulle pendici di Monte Javello, nella zona di Bagnolo di Sopra e nel versante Ovest del Monteferrato, dove si cavava il marmo verde di Prato (Area protetta di circa 4500 ettari con affioramenti ofiolitici ed endemismi botanici delle serpentine), si possono fare belle passeggiate che raggiungono il paese di Figline, borgo di origine medievale assai suggestivo, attraversato dal torrente Bardena. Nella Pieve di San Pietro numerosi ed interessanti affreschi tre-quattrocenteschi. Sulla via vecchia di Cantagallo si trova il Tabernacolo di Sant'Anna, opera trecentesca di Agnolo Gaddi. Nei locali attigui alla chiesa è sistemato il piccolo Museo della Pieve, realizzato nel 1973 (progetto F. Gurrieri). Contiene tra l'altro antichi stampi relativi alla lavorazione della terracotta, una pala del pittore pratese Tommaso di Piero (1464-1529) ed una attribuibile a Giovan Pietro Naldini (1580-1642), e vari oggetti di culto.



IL MONTALBANO PRATESE

Quando il cielo è sereno e l'aria è limpida dal Masso del diavolo, ara naturale per antichi riti ed inquietanti sortilegi, si vede all'orizzonte la rassicurante striscia azzurra del Mar Tirreno. Siamo a Pietramarina (586 metri) nel Montalbano pratese, al confine Sud della provincia, in un bosco di agrifogli secolari all'interno di un'area archeologica delimitata da reperti murari che aspettano ancora di essere decifrati. E' il punto di partenza ideale per percorrere queste dolci e fertili colline, scelte come dimora dagli etruschi, amate e valorizzate dai Medici, cantate dal Redi e pennellate dal Soffici. Appena fuori dagli abitati le pettinate vigne, distese ai raggi del sole, sono l'elemento

principale di un paesaggio ingentilito dall'olivo e da famiglie di cipressi che fanno compagnia ad una chiesa o ad un casolare. Qui l'uomo, nell'armonia di una natura risparmiata da violenze irreparabili, ritrova e gode la sua dimensione. Raggiunta la comoda strada che a Sud porta, oltre il confine provinciale, a Vitolini ed a Vinci si va verso Carmignano, ma prima si fa una puntata a San Giusto (408 metri) dove la chiesa romanica della metà del XII secolo, in una radura circondata da un folto di lecci, cerri e pini, è uno degli edifici religiosi più originali del territorio. L'interno è a navata unica e transetto rialzato su una cripta e concluso da tre absidi. L'interessante cripta è raggiungibile solo dall'esterno. Ritornando nella direzione di Carmignano si trova la frazione di Santa Cristina a Mezzana dove la chiesetta è stata restaurata in epoca recente. CARMIGNANO (il punto più alto è la Rocca a 274 metri) è il capoluogo del comune omonimo. Si trova citato in un documento del 998, ma fu certamente abitato in epoche più remote. Nel Medioevo fu teatro delle lotte fra Firenze e Pistoia. Roccaforte contesa, assediata, distrutta e ricostruita ebbe sempre forte il desiderio d'indipendenza dai due contendenti maggiori. Delle fortificazioni e delle strutture antiche resta solo la torre detta "Il Campano", sull'altura che domina l'abitato e le circostanti colline che digradano verso la pianura del bacino Firenze-Prato-Pistoia. In epoche successive Carmignano fece parte, come le altre terre vicine, del Granducato mediceo e poi lorenese. Nel 1992 passò alla provincia di Prato.



*Ma di quel che si puretto
Si vendemmia in Artimino
Vo' trincarne più di un tino.
Ma se giara prendo in mano
Di brillante Carmignano
Così grato in sen mi piove
Che ambrosia e nettare
non invidia a Giove.*

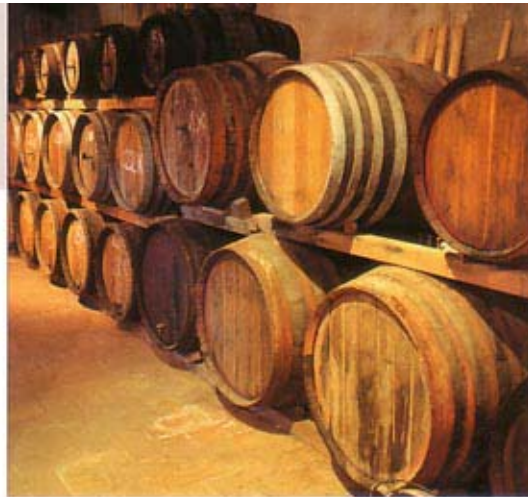
FRANCESCO REDI

- Vigna a Capezzana
- "Visitazione" Pontormo XVI sec. Chiesa di San Michele (Carmignano)
- Le cantine di Capezzana
- Scultura di Quinto Martini, Parco Museo (Seano)



Ebbe sempre un'economia agricola basata principalmente sul vino e sull'olio: prodotti di eccezionale qualità. Fu chiamato anche "Carmignano dei fichi" per la sua rinomata produzione di fichi dottati secchi, tutt'oggi molto apprezzati. Negli ultimi cinquant'anni si sono installate, nella zona pianeggiante, diverse aziende tessili che hanno contribuito allo sviluppo demografico del comune. Nella Piazza centrale si trova il Municipio in un vasto e gradevole ambiente che fu in antico il Palazzo Pretorio. In alcuni locali è stato allestito il Museo della Vite e del Vino gestito dalla Pro-loco che ha aperto anche l'Ufficio Informazioni Turistiche. Vi si trova pure la sede dell'Associazione Strada Medicea del Vino di Carmignano. Al centro della Piazza, dove si corre a Settembre per la festa di San Michele il tradizionale Palio dei Ciuchi, si erge una graziosa fontana a tazza sormontata da un puttino. L'ambiente circostante è misurato e gradevole e si inserisce bene nel contesto ambientale della zona. Nei pressi della piazza si trova la Pieve di San Michele e San Francesco di origine trecentesca, ma notevolmente modificata nei secoli XVIII e XX. L'ampia navata è coperta a capriate lignee e arricchita da sei imponenti altari con tele di buon livello artistico. Ma il gioiello della Pieve è la famosa "Visitazione" di Jacopo Carrucci detto il Pontormo (1494-1556)





che è collocata nel secondo altare a destra. Questa grande opera, forse la più famosa del Pontormo, è un notevole punto di richiamo per turisti italiani e stranieri. A destra della chiesa è l'accesso al Chiostro settecentesco di piacevole ed ariosa architettura. Di fronte alla facciata della pieve inizia uno dei percorsi che portano alla Rocca. Il complesso è costituito da resti delle antiche fortificazioni fra le quali si eleva il "Campano". La struttura è stata riadattata con vari interventi ed alcuni piccoli ambienti sono utilizzati per mostre e speciali manifestazioni. Si scende la strada collinare per raggiungere Seano, che si distende dalla strada statale 66 lungo la via Baccheretana, e si incontra il Parco Museo Quinto Martini. In uno spazio alberato di circa 32.000 mq. si trovano sistemate 36 opere in bronzo donate dall'Artista (1908-1990) alla comunità di Carmignano. Si tratta di uno dei più prestigiosi complessi di strutture all'aperto d'Europa dedicati a un solo autore. Il grosso abitato di Seano, che appare assai moderno per lo sviluppo avvenuto nella seconda metà del secolo XX, fu crocevia di antichi percorsi e teatro di eventi storici (il fallito agguato del 1485 a Lorenzo dei Medici da parte del pistoiese Balduino Baldinotti).

Per completare l'itinerario Ovest del Carmignanese si sale la via Baccheretana e dopo aver deviato momentaneamente per Capezzana, che si raggiunge attraverso curate vigne e ordinati oliveti, si arriva a Bacchereto (237 metri), ridente località di antica origine dove si esercitava l'arte dei ceramisti.

In Settembre-Ottobre si celebra la sagra del fico e quella della castagna, frutti che nella campagna locale si coltivano ancora. Staccando dalla strada statale presso il Ponte all'Asse si va verso Comeana e si entra, prima dell'abitato, in piena area etrusca. Vicino al cimitero si incontrano i resti del tumulo dei Boschetti. La tomba, di moderate dimensioni, risale al VII secolo a.C.

Continuando si trova in via Montefortini il più importante tumulo etrusco della zona, anch'esso datato intorno alla metà del VII secolo a.C. E' collocato in un piccolo rilievo coperto da un boschetto di querce ed ha le dimensioni di 12 metri d'altezza e diametro di circa 70.



- Poggio alla Malva
- Pieve di San Leonardo (Artimino)
- Villa Medicea "La Ferdinanda" (Artimino)



Comeana (51 metri) è uno dei centri più popolati del comune di Carmignano. I suoi principali edifici sono di impronta sette-ottocentesca. La chiesa di San Michele risale al XIII secolo, ma ha avuto consistenti trasformazioni più tarde. Fra le tradizioni religiose la più sentita è la processione in costume del Morto Redentore che si svolge il Giovedì Santo. Si continua la strada che dopo un po' comincia a salire tortuosa in un bosco folto e poi, per un tratto, fra piagge coltivate.

Siamo arrivati rapidamente ad Artimino (260 metri) che si presenta con una porta turrita che dà accesso al borgo medievale accogliente e ben conservato. Siamo in una campagna di eccezionale bellezza che subito conquista e affascina. Al centro dello scenario che si presenta dal Borgo si impone la mole della Villa medicea "La Ferdinanda" o Villa dei "Cento camini".

La volle il granduca Ferdinando I sulla cima del colle che spazia l'orizzonte fino a Firenze al centro del Barco Reale di caccia e come simbolo dei possessi dei Medici.

Il progetto fu affidato all'architetto Bernardo Buontalenti che vide concluso l'edificio ai primi del XVII sec.

A fianco della villa l'elegante Paggeria medicea completa un complesso di grande prestigio, ora adibito ad albergo, cerimonie importanti e congressi, specialmente in Villa.

Nel piano interrato della villa ha trovato provvisoria sede il Museo archeologico comunale di Artimino che conserva numerosi reperti che testimoniano l'importanza dell'insediamento etrusco della zona. Il Museo sarà trasferito prossimamente in locali posti nell'abitato di Artimino.



Al di fuori delle mura che circondano il Borgo si trova la bella Pieve di San Leonardo (X sec.) che conserva inalterate le strutture originali. Dal bel viale alberato che collega Artimino alla Villa medicea si stacca la strada per Poggio alla Malva (96 metri), estremo lembo Sud della provincia di Prato. Nell'interno della chiesa dedicata a Santo Stefano (XVI sec.) si trovano opere d'artisti noti del XV e XVII secolo (Neri di Bicci, Cesare Dandini). Nella campagna adiacente si trova intatta la cinquecentesca Porta monumentale della recintata riserva di caccia medicea (Barchetto della Pineta), vicino alla quale l'Ombrone si getta nell'Arno.

POGGIO A CAIANO si trova ad 8 chilometri a Sud di Prato, dove via Roma s'incrocia con la statale 66 Firenze-Pistoia. La località era già conosciuta nel XIII secolo per l'importanza che rivestiva come scalo fluviale sull'Ombrone, ma è dal Quattrocento che acquistò notorietà quando la famiglia dei Medici divenne proprietaria della residenza fortificata degli Strozzi sulla quale fu costruita la villa "Ambra". Appena entrati nell'abitato s'incontra il grande edificio delle Scuderie Medicee, splendidamente restaurato nel 2000 per ospitare una struttura ricettiva, sale per convegni, per mostre e per varie iniziative culturali. Le scuderie annesse alla villa, realizzate intorno al 1540, fanno parte della vasta e complessa sistemazione territoriale messa in atto da Lorenzo il Magnifico insieme al parco ed ai poderi delle Cascine. Quando si percorre la breve salita che porta all'ingresso della villa si trova sulla destra l'ottocentesco palazzo comunale che fu realizzato ristrutturando alcuni edifici annessi alla proprietà medicea.



- Villa medicea "Ambra" XV sec. veduta laterale (Poggio a Caiano)
- Villa medicea "Ambra" (Poggio a Caiano)



*...Poggio a Caiano villa bellissima
e superbissima della Serenissima
Casa de' Medici...*

GIOVANNI MINIATI

La villa "Ambra", voluta da Lorenzo e progettata da Giuliano da Sangallo, secondo una nuova geniale concezione, diverrà il modello delle successive ville rinascimentali. L'edificio, a due piani, è a pianta quadrata e il disegno semplice e simmetrico che inserisce al centro, al posto del tradizionale cortile, un grande salone con le pareti affrescate da grandi artisti (il Pontormo, l'Allori, Franciabigio, Andrea del Sarto). Gli altri ambienti sono razionalmente concepiti e contengono anch'essi opere d'arte di pregio. Il Magnifico non ebbe la fortuna di vedere completata la sua villa perché alla morte (1492) era realizzata per un terzo. Durante il periodo in cui l'abitò Francesco I (XVI sec.) vi dimorò anche Bianca Cappello che fu prima la sua amante e poi sposa. La contemporanea morte dei due dette adito a misteriosi e strani racconti che alimentarono la fantasia popolare e che vengono anche oggi narrati. Dopo varie vicende di potere e di conseguenti adattamenti la villa divenne, con l'unità d'Italia, proprietà dei Savoia che, a loro volta, ordinarono delle ristrutturazioni. Attualmente la villa, con il giardino e il parco, è patrimonio e museo dello Stato. Legata alla presenza dei Medici a Poggio a Caiano,

che certamente influirono sulle vicende del luogo e sui costumi della popolazione, si celebra a Settembre, organizzato dalla Pro-loco, il cosiddetto "Assedio alla Villa" che ricorda e ripete il gesto munifico di Giovanna d'Austria, prima moglie di Francesco I, che fece sgorgare vino dal mascherone della fontana pubblica per ringraziare i poggesi della calorosa accoglienza con la quale salutarono il suo arrivo.

Prima di lasciare Poggio a Caiano non possiamo fare a meno di fare una breve visita a Bonistallo. E' un piccolo rilievo (97 metri) che domina il paese e che fu probabilmente abitato dai longobardi prima del IX secolo. Qui venne creato nel Cinquecento il Barco Reale, riserva di caccia medicea recintata a cui si accedeva da tre porte. C'è una chiesa da vedere: quella settecentesca di San Francesco che in posizione privilegiata contiene all'interno opere d'arte di un certo valore.

In questo troppo rapido itinerario nelle colline del Montalbano pratese non abbiamo potuto vedere altre interessanti località ed altri edifici storici ed ammirare tranquillamente nuovi splendidi panorami; fermarsi nelle fattorie dove si potevano visitare cantine e orciaie ed acquistare i pregiati vini e l'olio per fare il pinzimonio; sostare negli agriturismi e negli alberghi; mettersi a tavola nelle trattorie tipiche e nei ristoranti. Nelle botteghe dei fornai avremmo potuto far provvista dei famosi amaretti e dei pani di ramerino e, da chi ancora li vende al minuto, assicurarsi un po' di picce di fichi secchi della zona da mangiarsi a casa. Sarà per un'altra volta!







*Sapete come sono famosi
i biscotti di Prato!*
HERMANN HESSE

FORCHETTA E BICCHIERE

La cucina di Prato e della sua provincia, che è varia gustosa e sana, s'inquadra in quella tipica della Toscana centro-settentrionale, offrendo varianti legate alle caratteristiche del territorio: ora montano, poi pianeggiante e infine collinare quando si spinge verso il bacino dell'Arno.

La città, pur non discostandosi dalla tipologia originaria, aggiunge alla tavola piatti più elaborati per soddisfare i gusti metropolitani di una tradizionale presenza di uomini d'affari legati al mondo del tessile e della moda. Nel territorio la cucina è più tradizionale e più vicina a quella contadina che privilegia il costume dell'essenziale e dell'utilizzo di ogni risorsa.

Di ristoranti e trattorie se ne incontrano a volontà e ogni desco è prodigo di sfumature di sapori che fanno nobile l'arte di cucinare, sia quella nostrana che quella esotica.

Si troveranno antipasti di grande delicatezza, minestre che evocano i pranzi delle fattorie, sughi dai profumi casalinghi, ripieni squisiti, dolci che ricordano la fragranza dei forni scaldati a legna.

E allora si chiederanno i crostini dei fegatini di pollo, la minestra di pane, le pappardelle sul papero, lo stracotto di carne, i sedani ripieni alla pratese, le pèsche dolci con la crema.

In aggiunta a questi suggerimenti va tenuto conto che delle specialità locali fanno gola la mortadella di Prato, i biscotti con la mandorla detti anche Cantuccini, i fichi secchi di Carmignano, gli zuccherini di Vernio, i dolci di farina di castagne, il miele delle acacie delle colline.

E poi il pane, il famoso pane di Prato che dall'antichità è gloria e vanto dei fornai bisentini.

Il vino, re della tavola, è offerto dalle colline che sono intorno a Prato (Pinot nero di Bagnolo) e da quelle assai più generose del Montalbano che delimitano i confini a Sud della provincia, dove dai tini si spillano il "brillante Carmignano", il Ruspo dal colore rosato, il Barco Reale

e il nobile Vinsanto invecchiato in centenari caratelli. Vini eccellenti che si fregiano del marchio D.O.C.G. o D.O.C. e che sono l'orgoglio di vignaioli d'antica esperienza.





AGENZIA PER
IL TURISMO
DI PRATO

sede:

Via L. Muzzi, 38 - 59100 Prato
Tel. 0574 35141 - Fax 0574 607925
apt@prato.turismo.toscana.it

ufficio informazioni:

Piazza S. M. delle Carceri, 15 - 59100 Prato
Tel. e fax 0574 24112
info@prato.turismo.toscana.it

